



# VIRUS E ANTIVIRUS

P. 2



**VIVERE DAVVERO**

P. 3



**STORIE STRAORDINARIE**

P. 4



**UN SOSTEGNO INDISPENSABILE**

P. 5

*“Che tutta la vita nostra sia irradiata di amore grande di Dio e di amore al prossimo.”*

**San Luigi Orione**





**Don Pierangelo Ondei**  
Direttore

## VIRUS E ANTIVIRUS

**A**bbiamo trascorso un anno terribile. In tutto questo tempo ci siamo nutriti di una duplice speranza: che il virus scomparisse spontaneamente o che si trovasse un antivirus capace di neutralizzarlo.

Il virus non è scomparso, ma l'antivirus ... eccolo qua: **è arrivato il vaccino.**

Tutto risolto? Neanche per sogno.

Ci vorranno mesi per somministrarlo a tutta la popolazione. Per di più si presenta il problema di chi non vuole saperne di vaccinarsi per timore di possibili effetti negativi.

Eppure gli scienziati, dopo un'adeguata sperimentazione, danno ampie garanzie sulla sua sicurezza. Molti di loro si sono vaccinati per primi, quasi a voler convincere i dubbiosi. Ma neanche questo è bastato. Siamo davanti ad una sorta di sfiducia nei confronti della scienza. E questo è davvero sorprendente in un'epoca nella quale la **scienza è improvvisamente eretta a "nuova divinità"**. Si crede solo a quanto afferma la scienza perché - si dice - è la sola capace di dimostrare empiricamente le verità che afferma.

Naturalmente questo modo di pensare mi vede in totale disaccordo. **Siamo immersi in un "mondo misterioso" che supera le capacità conoscitive dell'indagine**

**scientifica.** La scienza può solo balbettare qualcosa sulla realtà esistente. Sembra un infante che riesce a pronunciare le prime incerte parole, ma non è in grado di completare una frase intera. E tanto meno di articolare un discorso complesso. Il mistero che ci circonda non è fatto di sola realtà materiale, indagabile scientificamente. Facciamo continuamente esperienza dell'esistenza di una dimensione spirituale sulla quale la scienza non è in grado di dire nulla.

La fede si colloca proprio a questo crocevia della conoscenza. **Percepisce delle verità che sfuggono e sfuggiranno sempre alla scienza perché oltrepassano il suo campo di indagine, limitato a ciò che è materiale.** Il filosofo Blaise Pascal intuiva chiaramente che ci sono verità negate alla scienza empirica: *"Il cuore ha le sue ragioni che la ragione non conosce"*.

**Dopo aver "demitizzato" la scienza è necessario però riconoscerle tutti i suoi meriti.**

In questi giorni ad una mia cara amica, ex parrocchiana, che si mostrava perplessa sulla decisione di farsi vaccinare ho dovuto dire, un po' in tono scherzoso e un po' in forma di cordiale rimprovero: *"Ma come? Quando ero il tuo parroco ho dovuto rinforzare e motivare la fede in Dio, ora mi*

*costringi a farmi tenace sostenitore della fiducia nella scienza!?"*.

Il giorno dopo questo gustoso colloquio, Papa Francesco ha invitato tutti a farsi vaccinare, per preservare la propria salute e per rispetto della salute degli altri.

*"Io credo che eticamente tutti debbano prendere il vaccino, è un'opzione etica, perché tu ti giochi la salute, la vita, ma ti giochi anche la vita di altri"*.

Insomma, come appare chiaro, gli uomini di fede non sono affatto insensibili al valore della scienza quando è a servizio dell'uomo. Le perplessità nascono solo quando l'applicazione delle scoperte scientifiche si sottraggono ad ogni criterio etico. Basta pensare al proliferare delle armi sempre più sofisticate e distruttive, alle manipolazioni genetiche e a tanti altri usi immorali della tecnologia.

Col vaccino che neutralizza il Covid-19 siamo di fronte ad un grande successo della ricerca scientifica a difesa della salute. Perché non beneficiarne?

Si vaccina il Presidente Mattarella, si vaccina Papa Francesco. Credo che possiamo tranquillamente vaccinarci anche noi ed esprimere gratitudine ai ricercatori che hanno lavorato a favore della vita.



# VIVERE DAVVERO

**P**apa Francesco l'ha detto: "da una crisi mai si esce come prima, mai. Usciamo migliori o usciamo peggiori".

Ma come facciamo ad uscirne migliori? Certamente riscoprendoci più uniti, più vicini a chi soffre, per sentirci più fratelli e contemplare l'immensità delle cose semplici che, spesso, sono anche le più belle. Questa pandemia ha creato in noi tanta sofferenza e la si può leggere chiaramente negli occhi di chi l'ha vissuta in prima persona, con il ricovero in ospedale o la perdita di un proprio caro. Davanti ad una prova così difficile ci si può chiudere in se stessi, pensando a tutte le belle cose delle quali siamo stati privati, rimpiangendo i tempi in cui potevamo dire di "vivere davvero". Eppure c'è chi ha saputo trasformare questa

terribile prova in una bellissima occasione per fare del bene e mettere in pratica nel migliore dei modi il Comandamento dell'amore.

Medici ed infermieri, pronti a fare l'impossibile, correndo enormi rischi per alleviare sofferenze e per salvare vite, sono stati più volte considerati eroi! Anche il Presidente della Repubblica ha elogiato con la consegna delle onorificenze di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica italiana un gruppo di medici che si sono particolarmente distinti nel servizio alla comunità durante l'emergenza del coronavirus.

Tuttavia ci sono persone che hanno operato nel silenzio, lontano dai riflettori e da ogni forma di propaganda, ma che hanno svolto un ruolo fondamentale e indispensabile, dando prova di forza e grande coraggio.

Un esempio? Sicuramente le nostre Suore. Loro sono le Piccole Suore Missionarie della Carità, fondate da San Luigi Orione nel 1915 per far sperimentare al mondo la Provvidenza di Dio e la maternità della Chiesa.

Lo scopo della Congregazione è l'esercizio della carità verso il prossimo, rispondendo con amore ai bisogni dei poveri, degli abbandonati e degli esclusi.

Le Suore che ne fanno parte sono chiamate ad essere evangelizzatrici nel mondo, per diffondere il Vangelo, per unire i piccoli, i poveri e il popolo alla Chiesa. I loro strumenti oltre l'amore sono l'educazione, il sostegno, la promozione, l'insegnamento e l'apertura verso tutti coloro che sono in difficoltà. Attraverso la loro premurosa assistenza i nostri ospiti possono vivere la dimensione della spiritualità, guardando oltre il dolore attraverso la luce della fede.

In questo periodo di pandemia hanno dimostrato di essere sempre pronte a intervenire, giorno e notte, per prestare il loro aiuto nell'assistenza agli ospiti, anche nei reparti con casi di positività, rispettando quindi le complesse procedure di prevenzione.

Hanno dovuto passare dall'abito religioso alla tuta protettiva, dal velo alla cuffia monouso con visiera e doppia mascherina.

Al Piccolo Cottolengo costituiscono una presenza fondamentale, un vero punto di riferimento per i nostri ospiti. In questi difficili mesi, alcune di loro hanno contratto il virus, grazie a Dio con sintomi lievi, provando la sofferenza della lunga quarantena. L'obiettivo era uno solo: fare il bene, anzi il meglio per i nostri ospiti. Fare il bene dimenticando tutto ciò che sta attorno, fare il bene senza chiedere nulla in cambio, fare il bene e vivere della grande, immensa gioia che ne deriva.

Il loro esempio, specialmente in questo periodo, è stata una concreta forma di evangelizzazione. Lo strumento utilizzato è uno solo, l'amore verso chi è nel bisogno. Per la Superiora Madre Elisabeth, e le consorelle Maria Juliette, Maria Lidiane, Maria Olive, Maria Claire e Maria Joeline "vivere davvero" significa questo: esercitare la carità verso il prossimo rispondendo ai bisogni dei più fragili. "Vivere davvero", anche in un momento così difficile, si può!



## STORIE STRAORDINARIE

**I**nuclei del Piccolo Cottolengo Don Orione sono luoghi dove scorrono molti tratti di vita, a volte brevi, a volte talmente lunghi che certe presenze sembra non possano finire mai, altre volte durano solo pochi giorni. C'è chi lo chiama caso, c'è chi la chiama fortuna e poi c'è chi la chiama Provvidenza... A volte, dietro una difficoltà o un passaggio veloce si nasconde un bagaglio di vita che può aprire mondi straordinari, tutti da scoprire e ascoltare. Quando una persona entra al Piccolo Cottolengo, in particolare chi ha alle spalle una lunga vita fatta di gioie, sogni realizzati,

esperienze e sacrifici, trova attorno a sé una famiglia che vuole essere pronta a valorizzarne ogni singolo frangente, per far sì che nulla vada perso e tutto diventi speciale. Può succedere che si vengano a conoscere storie meravigliose nella loro semplicità, oppure ardite, avventurose, drammatiche, addirittura rocambolesche, ma che possono rispecchiare le esperienze di tutti noi, delle nostre famiglie, dei nostri genitori, nonni... Possono rispecchiare i valori più veri, la tenacia, la fiducia e la fede, quegli affetti e quei legami profondi dai quali c'è solo da imparare.

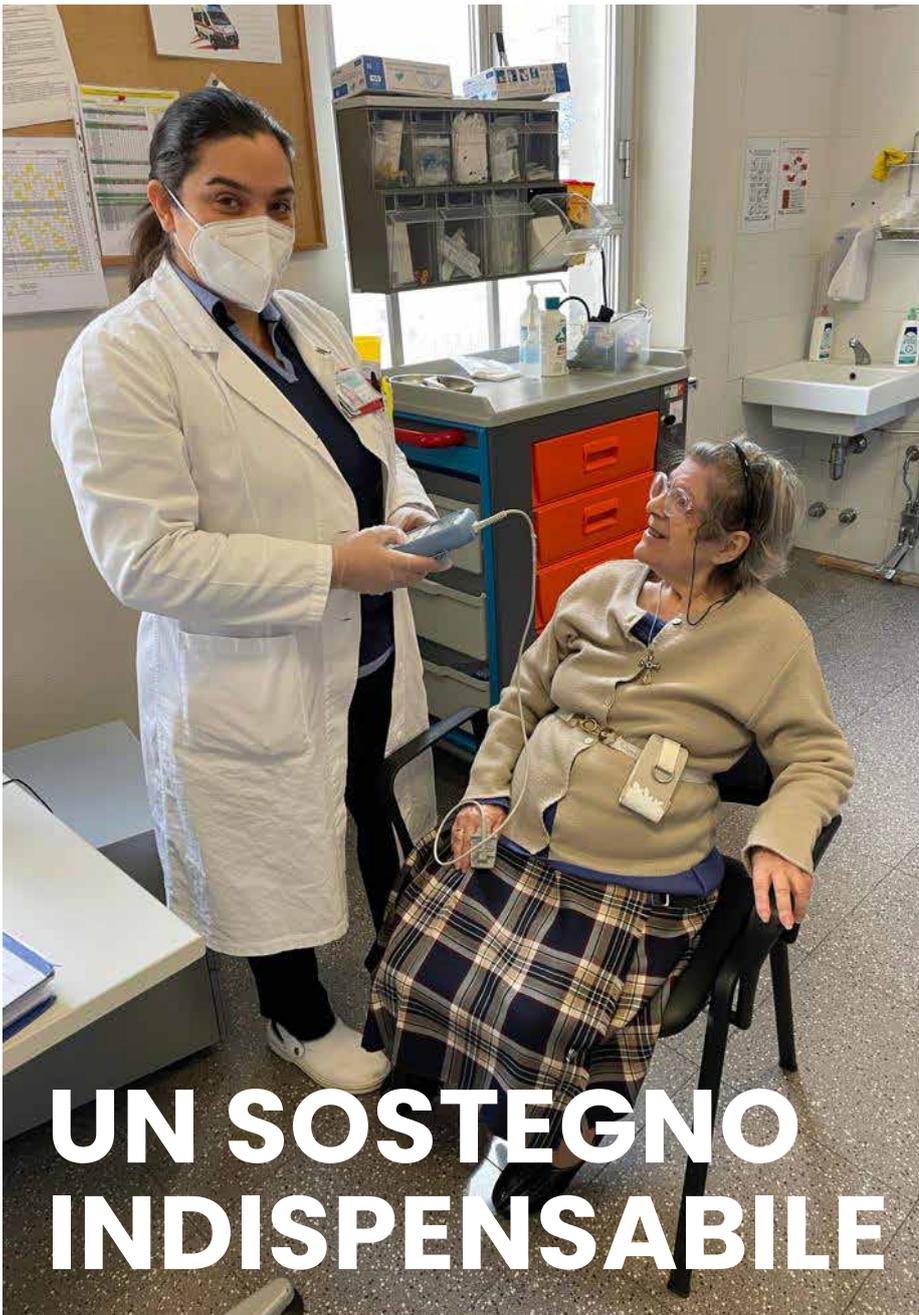
In questo periodo così incerto e pieno di difficoltà che ha messo a dura prova la nostra quotidianità, incontrare Leone è stato un grande dono che si è espresso poco alla volta, con semplicità e naturalezza, grazie ai suoi racconti e alla sua testimonianza di uomo.

Anche per noi operatori la forza che può venire a mancare nei momenti più difficili, può ritornare proprio grazie alle persone di cui ci prendiamo cura, che all'apparenza riteniamo fragili ma che, grazie alla loro forte personalità e alla loro grande fede, diventano dei veri e propri maestri di vita. Favorire il racconto di sé può influire positivamente sull'autostima della persona, per consolidare la percezione del sé e sostenere la persona anziana. "Io ti ascolto perché tu esisti e sei importante, e anche io ti racconto qualcosa di me, perché mi fido e ti stimo". Questo è il patto di fiducia che si può instaurare tra ospite e operatore e che può sostenere entrambi nella relazione, in un tratto di vita, breve o lungo che sia. I racconti di Leone sono davvero straordinari tanto che abbiamo deciso di registrarli e suddividerli in episodi. Ne è uscita una vera scuola di vita a puntate che riassume le gioie, i dolori, le virtù di una giovinezza fatta di sacrifici e grandi soddisfazioni, vissuta sempre con grande lealtà.

Nelle prossime settimane i video della storia di Leone verranno pubblicati sulla nostra pagina Facebook e saranno quindi visibili sulla home page del nostro sito internet. La sua è una storia da seguire, una storia dalla quale c'è tanto da imparare!

"Seppure per un breve periodo dovuto ad un trasferimento temporaneo l'averti incontrato, Leone, mi ha gratificata come professionista, ma soprattutto come persona. Con te ho avuto la possibilità assistere a dei racconti di una persona di saldi principi, in grado di trasmettere i veri valori della famiglia e una fede granitica. Hai saputo far tesoro del tuo passato e vivere le difficoltà del presente con un atteggiamento invidiabile e l'emozione che si legge nei tuoi occhi quando parli della tua giovinezza e del tuo grande amore per la vita arriva dritto al cuore."

**Chiara De Battisti**



## UN SOSTEGNO INDISPENSABILE

Per gli operatori sanitari sono stati mesi molto difficili. La pandemia li ha costretti a lavorare spesso sotto organico e con complesse procedure di prevenzione che hanno aumentato notevolmente la mole del loro lavoro. Non è facile andare avanti e affrontare un invisibile e temibile avversario senza vedere la luce in fondo al tunnel. Al Piccolo Cottolengo la forza e l'energia per continuare non sono mai mancate, anche grazie alla comprensione e al supporto dei parenti. Riportiamo qui sotto la lettera dei figli della Signora Paola, da un anno e mezzo al Piccolo Cottolengo, nella quale emerge stima, gratitudine, ma soprattutto l'importanza di un sostegno indispensabile!

**M**amma è ospite nella RSA Don Orione di Milano, reparto Don Sterpi 4° piano. Nonostante la grande competenza e scrupolosità del personale, grazie alle quali il Covid aveva risparmiato per lunghi mesi il reparto dove si trova mamma, alcuni ospiti, tra i quali proprio lei, sono stati purtroppo contagiati. Con questa lettera desideriamo esprimere la nostra gratitudine al Responsabile medico del reparto dr.ssa Cantisani, alla Coordinatrice infermieristica dr.ssa Poletti (che da poco ha lasciato il lavoro per pensionamento) e a tutto personale sanitario, infermieristico ed a quello dedicato all'assistenza ed all'animazione.

Mamma, attualmente guarita dal Covid, è stata infatti sottoposta, all'interno della RSA, a cure di livello eccellente in linea con i protocolli vigenti e, nonostante abbia attraversato giorni molto critici, non si è arrivati al trasferimento in ospedale proprio per l'alta qualità delle cure che le è stata garantita.

Certo un ruolo importante hanno giocato anche la tempra propria della generazione di mamma (mamma ha 94 anni), unitamente ad altri elementi importantissimi associati alle cure, come la dedizione e l'attenzione che hanno caratterizzato l'assistenza in reparto, specialmente nei giorni di maggiore prova, in ossigenoterapia ed isolamento. Attenzione che è stata dedicata anche a noi figli, sia attraverso la comunicazione puntuale delle sue condizioni di salute, sia con i quotidiani collegamenti in videochiamata che l'animatrice Angela (di nome e di fatto!) ha effettuato. Sappiamo inoltre che tutti gli operatori dedicati all'assistenza si prodigano in questo momento così impegnativo.

Ora il desiderio più forte è certo quello di poter rivedere presto mamma.

Ma aggiungiamo la speranza che le scelte di politica sanitaria rinforzino la destinazione di risorse alle RSA (come certo agli ospedali ed alla medicina di territorio). Queste risorse sono necessarie per garantire quei livelli di cura ed assistenza che sono richiesti dal protrarsi della pandemia, ma anche dall'innalzamento dell'età, con le conseguenti complicazioni, della popolazione ospitata nelle RSA.

Pensiamo inoltre che sia necessaria un'integrazione di sistema tra le strutture ospedaliere ad alta intensità di cura, le strutture di cura ed assistenza extraospedaliere e la medicina territoriale.

Grazie per il vostro lavoro!

**I figli**

## DIARIO DI BORDO

DALLA CASA DEL GIOVANE LAVORATORE



### BIANCO E NERO

**È** giovedì sera. Insieme a un nuovo ospite del Burkina Faso entro nella 104, una camera quadrupla che ha ancora due posti liberi. Gli mostro il suo letto, l'armadio, il comodino, lo scrittoio e la scarpiera che dovrà condividere con gli altri due che già occupano la stanza: Victor, un russo proveniente dalla lontana Siberia, e Omar, un giovanissimo Gambiano quasi analfabeta. Victor, che è sdraiato sul letto, scatta in piedi e mi viene incontro agitato. Direi arrabbiato. Non è facile capirlo: è sordomuto e parla solo la lingua dei segni. Rigorosamente in cirillico. A gesti gli spiego che ora non è cosa e di passare da me più tardi.

Mezz'ora dopo mi piomba in ufficio. Per comunicare si aiuta con un programma che ha sul telefonino. Mi mette in mano il cellulare sul quale ha scritto "BASTA NEGRI IN CAMERA!". Non ha badato di certo alla forma. Guardandolo dritto negli occhi, con mimica universale gli rispondo: "CHE STAI DICENDO, MA COME TI PERMETTI?". Lui pesta con rabbia la sua risposta, TU NON MI RISPETTI. NO NEGRI! Al che gli ribatto, con tatto e consumata diplomazia, SE NON TI VA, QUELLA È LA PORTA! Il russo esce dall'ufficio furente.

Non passano cinque minuti che entra Omar. Al contrario del suo compagno di stanza che non parla, lui urla. Sempre. E attacca: "NON VA BENE, NO, COSÌ NON VA!". Gli rispondo: "Omar, non ti ci mettere pure tu". Lui continua imperterrito: "TU SBAGLI, NON PUOI RIEMPIRE LA STANZA DI NERI, VICTOR HA PAURA, E SE HA PAURA NON CI SARÀ PACE". "Che stai dicendo?" gli ribatto sorpreso, e lui: "LA STANZA TI SEMBRERÀ PIÙ BUIA QUANDO SEI CIRCONDATO SOLO DA NERI!".

A volte sono un po' tardo, ma batti e ribatti alla fine capisco. Gli dico "Di a Victor che faremo a metà: il prossimo ospite sarà bianco". Dopo dieci minuti ripassa Victor, con un gran sorriso mi mostra il pollice all'insù e se ne va via tutto allegro. In cuor mio mi ero immaginato tutt'altro film. Dicono che quando sei in barca e scruti l'orizzonte per trovare l'isola lontana, il marinaio esperto non ti dica cosa vedere ma t'indichi la direzione dello sguardo. Chissà se Omar viene da una famiglia di pescatori. Quando lo vedo glielo chiedo.

Craig Bell© 2021



# CIAO INES!

**Q**uando sento dire "Ines, l'infermiera, Coordinatrice del nucleo Don Sterpi, è andata in pensione" sento un tonfo al cuore... Come può essere vero? Ci mancherà moltissimo.

Le fatiche, i sacrifici, le preoccupazioni condivise, poi l'ilarità, l'armonia, la sua umanità, per noi che l'abbiamo vissuta per ben sette anni, ci spingono a guardare nel profondo del nostro cuore e a dirle il nostro immenso grazie. Grazie, grazie, grazie! Eravamo persuasi che prima o poi sarebbe arrivato anche per lei il momento di salutarci, ma ora sentiamo un vuoto incolmabile, lei viveva pienamente il messaggio orionino.

"Lavorare al Don Orione, c'è fatica, c'è passione ma anche allegria, tanta gioia e simpatia!"

Siamo stati testimoni dei suoi dilemmi, incomprensioni, ansie, problemi che Ines affrontava sempre con grande determinazione, coraggio, ma anche con umiltà e generosità...

Ines, dal dolce cuore di burro non sapeva dire di no alle richieste fatte col cuore, magari sotto sotto brontolava un po' ma poi esaudiva ogni richiesta e portava a termine i suoi compiti nel migliore dei modi, spronando il suo gruppo di operatori a fare di più e sempre meglio, perché lei sapeva dare fiducia e puntava molto sulla valorizzazione delle capacità dei suoi collaboratori, ottenendone maggior profitto e disponibilità. I suoi collaboratori eravamo proprio noi, i suoi irrequieti ma validi condottieri, noi operatori del Don Sterpi e ne siamo davvero onorati!

Grazie, Ines, per essere stata sorprendentemente efficiente, grazie perché hai portato gli operatori del nucleo Don Sterpi dal caotico saper fare al disciplinato ed organizzato saper collaborare, saper valutare, saper agire.

Sempre accogliente e mai banale, scrupolosa e un po' giovanile... Ci mancherai! Hai lasciato una verità molto bella: è necessario amare sempre e comunque chi vive, chi soffre nel santuario del dolore e dell'amore, il Piccolo Cottolengo Don Orione.

Grazie per tutto quello che ci hai dato, per quello che ci hai insegnato e per averci a tuo modo supportato ed amato!

Con affetto.

**Angela e gli operatori del nucleo Don Sterpi**



# ARCTIC ANIMALS

Licia

**M**i presento: sono Licia e insegno Inglese presso la Scuola dell'Infanzia Don Orione. Anche quest'anno mi è stato chiesto di scrivere alcune righe sul nostro corso di Inglese volto ai bambini dai 3 ai 6 anni. Possibilmente qualcosa di particolare. Corredato di foto. Meglio se con foto belle. Qualcosa di particolare? Hmm... Il primo pensiero, in un eccesso di autostima, è stato: ma noi facciamo tante cose particolari! Abbiamo un orto didattico (OrtoInLingua) che in molti ci invidiano dove parliamo solo in Inglese e dove raccogliamo verdura fresca e fragole e quest'anno, con un po' di fortuna, anche qualche ciliegia. È il luogo dove impariamo ad osservare le stagioni e i lavori che comportano, corredati

da un po' di fatica: piantare, annaffiare, togliere erba, raccogliere le foglie secche; dove impariamo ad osservare le piante e a disegnarle...

Foto belle??? Hmm.... Ne abbiamo a decine!!! Ma tutto questo, oggi, non mi convince.

La telefonata e la richiesta di Alberto, responsabile del giornalino, sono arrivate dopo una settimana trascorsa a parlare dell'inverno e degli animali artici che può apparire nulla di particolare.

Abbiamo giocato con della neve magica che sembra vera, ma non è ancora abbastanza particolare. Abbiamo però disegnato alcuni animali artici (orso polare, volpe artica e gufo artico) con la tecnica del disegno guidato (Class directed drawing) con l'aiuto della LIM (Lavagna interattiva) e questo sì, è stato particolare!

I bimbi di 4 e 5 anni hanno seguito passo passo le istruzioni in inglese basate sulla conoscenza delle forme geometriche e grazie a questa tecnica hanno rielaborato quanto appreso, hanno fantasticato e creato. Se chiediamo ad un bambino (ma anche a tanti di noi adulti) di disegnare quanto appena appreso ci risponderà sicuramente "Non lo so fare!". È normale, è una richiesta immensa e anche assurda, ma con questa tecnica la frustrazione lascia il posto ad un'esperienza positiva e soprattutto ad una enorme carica di autostima. I bambini imparano a prestare attenzione alle istruzioni e ai dettagli e passo dopo passo producono dei veri capolavori unici sentendosi dei veri artisti. Posso assicurare che io stessa sono rimasta stupita dal risultato finale che mi spinge, senza alcun dubbio, a continuare su questa strada. Foto belle???... Ne abbiamo! ECCOME!!! Well done boys and girls! So proud of you!!!

## LA BACHECA

### CURA ITALIA: INCENTIVI FISCALI ANCHE PER LE EROGAZIONI LIBERALI A ENTI RELIGIOSI

Persone, aziende ed enti non commerciali che decideranno di sostenere la nostra Opera in questa emergenza sanitaria potranno beneficiare dei vantaggi fiscali previsti per legge (decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, con modificazioni)

### SOSTIENICI ORA! causale: Emergenza Coronavirus.

C.C.P. 242271 • IBAN IT40 J 05034 01742 000000014515



## 5x1000

Destina il tuo **5x1000** per sostenere la Missione Orionina in Madagascar e sostieni **Aiutiamoli a sorridere onlus** viale Caterina da Forlì, 19 - 20146 Milano Organizzazione non lucrativa di utilità sociale ai sensi del DLgd 460/97

**Codice Fiscale**  
**97429740158**

Tel. 02.33240381 • 334682504

### Fondazioni e intestazioni per i poveri di Don Orione

Roberto Mazzoni

Colombo Luigi

Marika

Famiglia Bernardi

Lorena

Antonietta Vanni Ripponi

Famiglia Rossoni

Gigi

Giancarla

Beniamino

Fides

Angela

Francesco Silvestri

Girolamo

Luigia Zacconi

Amalia

Carla Rogora Brusa

Ida

Giancarlo

Roberto Cavallarin

Sacerdoti del Collegio Dante di Tortona

Giuseppe

Jolanda Pizzi

Da Adriana Valentini e Virgilio Menechini, Andrea Menechini e Ida Italia Mazzoni

Da Angela Giroidi Colombo

Da Rosanna Rivetti

Da Irene Formaggia

Da Annunciata Nazzareni

Da Elda e Giorgio Bernasconi

Da Oriella Rossoni

Dalla Famiglia Pracchi

Da Mario Calò

Da Norma Vago Veronelli

Da Lara e Ruben Leporoni

Da Gennaro Gallina

Da Mariarosa Rossi Silvestri

Da Celestina Gelain

Da Maria Luisa Pirola Hauserman

Da Luigi Garbagnati

Da Rinaldo, Annamaria e Annalisa Brusa

Da Marianna Manai

Da Alessandra Antonini

Da Lucio Cavallarin

Da Francesco Bellomi

Da Angela Antonioli

Dalla Famiglia Pizzi

### Vuoi sostenere il Piccolo Cottolengo?

Eccoti i riferimenti:

Conto Corrente Postale **242271**

Conto Corrente Bancario

**NUOVO IBAN**

**IT 40 J 05034 01742 000000014515**

Ricordati di inserire nella causale il tuo nome cognome e indirizzo!



### Formula per testamento

Io sottoscritto/a....., nel pieno possesso delle mie facoltà mentali, annullo ogni mio testamento precedente. Dei beni di cui risultassi proprietario all'epoca della mia morte, nonché di ogni mio diritto maturato a mio favore, dispongo come segue: "lascio i beni mobili e/o immobili, che a me fossero pervenuti da diritti o successioni (se possibile descriverli) all'Ente PROVINCIA RELIGIOSA SAN MARZIANO DI DON ORIONE affinché siano destinati agli scopi perseguiti dall'Ente in Milano, particolarmente per l'esercizio del culto, per la formazione del clero e dei religiosi, per l'educazione cristiana, per scopi missionari e di assistenza e beneficenza". Luogo, data e firma